

Da Pompei ai film, piano per la cultura

Varato un disegno di legge ad hoc. Torna la tax credit per il cinema. Lavoro per cinquecento under 35. Aiuti per lirica e musei

► ROMA

Una boccata di ossigeno per le Fondazioni Liriche in crisi; il rinnovo del tax credit per il cinema che smonta la bomba della protesta già pronta sul tappeto rosso della Mostra di Venezia; un soprintendente speciale e un direttore manager per Pompei; occasioni di lavoro per 500 giovani laureati; soldi per i musei. Arriva con decreto a un passo dal ferragosto la rivoluzione culturale di Bray e Letta. Per il premier, che ci mette la faccia, anche un'occasione d'oro per dimostrare che a dispetto del terremoto provocato dalla sentenza Mediaset su Berlusconi l'esecutivo guarda lontano. La cultura, assicura Letta, «è una priorità». Mentre sottolinea che da affrontare c'è anche il discorso sugli interventi dei privati. Accanto a lui Bray sorride: «Erano quasi 30 anni che il governo non dedicava un intero decreto alla cultura». Il testo completo del provvedimento ancora non c'è, si sa solo che dopo settima-

ne di riunioni convulse e trattative sui diversi fronti, tira, lascia, sistema, il pacchetto è arrivato "quasi blindato" ieri mattina sul tavolo del Consiglio dei ministri, con il responsabile dell'economia Saccomanni che avrebbe assicurato la copertura. «Ora occhio al Parlamento», avverte la Uil dei **beni culturali**. Di certo il percorso per la conversione in legge è un passaggio delicato. I capitoli del provvedimento comunque sono tanti, con interventi annunciati dal cinema alla lirica, dai teatri alla musica, Pompei, i musei. E non mancano iniziative di grande impatto, come quella (è proprio Letta ad annunciarla) che prevede di coinvolgere 500 laureati under 35 in un programma straordinario di inventariazione e digitalizzazione che dovrebbe partire dalle regioni del Sud, Puglia, Campania, Calabria e Sicilia. O come l'idea di replicare l'esempio francese di "59 Rivoli" affidando in gestione a giovani artisti (sotto i 35 an-

ni) una serie di spazi statali e demaniali sulla base di bandi pubblici a rotazione semestrale. Attesissimo, l'intervento del governo per le Fondazioni liriche prevede un fondo per le emergenze di 75 milioni di euro, gestito da un commissario straordinario al quale le fondazioni in difficoltà potranno accedere per ottenere liquidità a tassi agevolati (una sorta di prestito o mutuo che le fondazioni sembra dovranno rimborsare solo in parte). Non senza condizioni: entro 90 giorni dovranno presentare un piano industriale di risanamento, interrompere i contratti integrativi e ridurre fino al 50% il personale tecnico amministrativo (esuberanti riassorbiti da Ales, la spa del ministero). Importante anche l'obbligo del pareggio di bilancio e l'obbligo di cooperazione tra le fondazioni e di condivisioni di programmi e spettacoli. Gli operatori non nascondono però la delusione per il mancato reintegro del Fondo Unico per lo spettacolo.



Turisti mentre si aggirano tra gli scavi di Pompei

